

CANNES

SI È CHIUSO IL XX FESTIVAL



Un verdetto confuso, prolisso, apparentemente ispirato a criteri salomonici, ma iniquo per troppi aspetti non marginali. Il « kolossal » polacco « Faraone » presentato nella serata finale

La « Palma d'oro » divisa tra Germi e Lelouch

Sotto la mannaia



AMBURGO — La lama della ghigliottina si è abbattuta sul collo di Michèle Mercier (nella foto), ma l'attrice ha riportato un colpo a vuoto. Non si tratta della scena di un film, ma di un curioso incidente che si è verificato durante la prova di una scena di « Come imparai ad amare la donna » di Luciano Salce. La caduta della mannaia non era prevista ed è stata causata dalla distrazione di un operatore: per fortuna la lama era in finto acciaio leggerissimo.

Conferenza-stampa di Radaelli Scatterà da Biella il « V Cantagiuro »

Istituito un girone « C » riservato ai complessi — Ancora non sono state scelte sei sedi di tappa

Ezio Radaelli ha presentato ieri, nel corso di una conferenza stampa, le caratteristiche principali della quinta edizione della popolare manifestazione canora di Biella organizzata, da quest'anno, dalla casa editrice « Cantagiuro ».

La pianista Marcella Crudeli al Festival di Cracovia

La pianista Marcella Crudeli al Festival di Cracovia

CRACOVIA 20. Si è iniziato il Festival internazionale musicale di Cracovia al quale partecipano, ogni anno, noti concertisti e complessi sinfonici.

Dal nostro inviato

CANNES, 20. Un verdetto confuso, prolisso, apparentemente ispirato a criteri salomonici, ma iniquo per troppi aspetti non marginali. Il « kolossal » polacco « Faraone » presentato nella serata finale

ipocrita, cui è andato anche il premio non ufficiale dell'O.C.I.C. La menzione speciale per il grande Totò non compensa in modo adeguato l'opera più qualificata della nostra selezione. Uccellacci e uccellini (superato di misura dal Giove Törless nella votazione della Fipresci, che ha anche premiato, tra i « fuori festival », la guerra è finita) Al problematico Pasolini si è invece preferito un Germi che vince di rotunda, sia pure con una certa coerenza, sfrendendo il filone della « satira all'italiana » (a proprio agio Cannes, nel '64, Sedotta e abbandonata fu praticamente ignorato).

Meritai i due premi d'interpretazione: al danese Per Oscarsson per Fama, all'inglese Vanessa Redgrave per Morgan. Un'ale solo la pena di notare che, in un'opera che non è più nostra) Sophia ha bloccato il passo a Jeanne Moreau; così, invece dell'attrice di Tony Richardson, si è finito col premiare la moglie, del resto bravissima. Il premio speciale della giuria è andato ancora all'Inghilterra, cioè ad Alfie di Lewis Gilbert (la cui distribuzione internazionale è curata però dagli americani); ed esso si giustifica meno del legittimo riconoscimento al sonietico Sergei Yutkevich, per la regia di Lenin in Polonia, che avrebbe potuto ottenere anche di più. Il premio « opera prima » a Mircea Muresan per il romeno Inverno in fiamme rientra invece in un quadro puramente diplomatico, e si è meritato il titolo al « Ventennale di Cannes », ed attribuito ad Orson Welles, regista di Falstaff, per il suo « contributo al cinema mondiale », ha il sapore di un contenuto.

I PREMI

- La Palma d'oro: "ex aequo": Signori e signore di Pietro Germi (Italia) o Un homme et une femme di Claude Lelouch (Francia)
— Miglior attore: Per Oscarsson per l'interpretazione del film Sult (La fame) (Danimarca).
— Miglior attrice: Vanessa Redgrave per l'interpretazione del film Morgan, un suitable case for treatment (Gran Bretagna).
— Menzione speciale: Totò per il film Uccellacci e uccellini (Italia).
— Premio speciale della giuria: Alfie di Lewis Gilbert (Gran Bretagna).
— Premio per la migliore regia: Sergei Yutkevich per Lenin in Polonia (URSS).
— Premio opera prima: Inverno in fiamme di Mircea Muresan (Romania).
— Premio del XV del Festival: Campanas a medianoche (Falstaff) di Orson Welles (Spagna).
— Premio FIPRESCI: I turbamenti del giovane Törless di Volker Schlöndorff (Repubblica federale, Germania).
— Premio OC.I.C.: Un homme et une femme di Claude Lelouch (Francia).
— Premio L.N.C.R.T.: Campanas a medianoche (Falstaff) di Orson Welles (Spagna).
— Gran premio della fotografia: "ex aequo": Campanas a medianoche (Falstaff) di Orson Welles (Spagna) e Un homme et une femme di Claude Lelouch (Francia).
— Premio della FIPRECI a un film fuori concorso: La guerre est finie di Alain Resnais (Francia).

ME NUOVE

I SEGRETI DELLA BOMBA ALL'IDROGENO CINESE

I generali non rispondono

TERZO CAPITOLO DELL'INCHIESTA: CHE SUCCEDA NEGLI ALTI COMANDI DELL'ESERCITO ITALIANO? In tutte le edicole - Lire 120

le prime

Concerti L'orchestra « Scarlatti » al Foro Italo

Pubblico strabocchevole per il concerto di ieri sera all'Auditorium del Foro Italo. Era infatti di scena l'orchestra « Alessandro Scarlatti » di Napoli diretta da Massimo Pradella, nel quadro della « parata » dei complessi lirico-sinfonici della Rai. E, come usano fare per la squadra di calcio, numerosi supporters napoletani avevano seguito il complesso sinfonico della loro città sul « campo » esterno dello studio romano.

Che l'orchestra napoletana avesse bisogno di questa straordinaria mobilitazione non diremmo proprio, avendo dimostrato, proprio ieri sera, di non aver bisogno di argomenti extra musicali per farsi rispettare; anzi conquistandosi idealmente un posto, accanto all'Orchestra romana della stessa Rai, tra gli ottimi complessi italiani, pur nei limiti del suo ridotto e « specialistico » strumentale, ha fatto sentire un suono assai ricco ed una intonazione perfetta.

Il programma, con il quale il complesso napoletano ha conquistato il pubblico meritatissimo, successi assai colorati, comprendeva il Concerto n. 3 di Scarlatti, la Sinfonia concertata op. 84 di Vivaldi, violoncello, oboe, fagotto e orchestra di Haydn, la Piccola musica notturna di Dallapiccola, e la Sinfonia n. 4 (Italiana) di Mendelssohn. L'altra parte, lo sai vario, come si vede, e perciò in grado di farci apprezzare, per la qualità dell'orchestra e sia quella del direttore, Massimo Pradella, il quale, per la verità, ha dato il meglio di sé nella pagina di Dallapiccola e nella Sinfonia di Mendelssohn, più adatte evidentemente al suo temperamento dei brani di Scarlatti e di Haydn, un po' troppo « romanticizzati », a nostro parere.

Teatro Il martirio di Lorenzo

Dopo Motivo di scandalo e riflessione di Osbourne, la Compagnia del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia ha presentato ieri sera, al Teatro Valle, un testo che ci ha immersi in ben altro mondo di quello opposto del dramma di Osbourne: Il martirio di Lorenzo di David Maria Turollo. Il dramma, meglio la « sacra rappresentazione », prende l'avvio, un po' troppo « romantizzato », a nostro parere, vice

Cranio guscio di cielo e terra

« Progetto di uno spettacolo: con questo sottotitolo una équipe di giovani (il gruppo di tendenza 27 novembre) si è impegnata nella difficile impresa di tradurre in forma scenica Allen Ginsberg, forse il massimo poeta beat. In un ridotto ed essenziale palcoscenico i giovani attori sono alternati in una lettura (talvolta eccessivamente e non sempre pertinentemente teatralizzata) delle poesie di Ginsberg, a quella di una prefazione che Piovano ha scritto per l'edizione italiana. Tra un recitato e l'altro, canti della nuova protesta statunitense e canzoni francesi e soltanto giochi di luce per sottolineare emotivamente i passaggi dall'una all'altra battuta. Un tentativo, insomma, di proporre al pubblico una interpretazione ed un discorso critico: un discorso che vuole diventare anche dialogo politico ed ideologico. L'esperienza — certamente interessante e lodevole — non è sempre perfettamente riuscita (lo spettacolo, spesso, sovrasta Ginsberg) tuttavia il gruppo è da elogiare. « Lettori » Tonino Parisi, Domenico Romani, Oreste Scalzone, Tino Testa; agli ottimi cantanti: Stefano Palladini, Mirella Ancona, Daniela Palladini. La regia è di Franco Molè. Gli essenziali pannelli scenografici di Stefano Crisostomi.

Cinema Balari operazione oro

Ibiza, una incantevole isola delle Baleari, viene messa sottoposta dalla scoperta nelle sue acque di un favoloso tesoro, uno scetro tempestato di pietre preziose. Il tesoro ha già causato la morte di tutti quelli che lo hanno avvicinato, uccisi da frecce tirate dalla certezza di un uomo misterioso nascosto in una cassa sepolcrale. Tutte le nazioni interessate al recupero del tesoro inviano sott'acqua i loro agenti, i quali a loro volta dovranno fare i conti da una schiera di ladri che con perfetto sincronismo tentano d'impossessarsi ugualmente dello scetro. Il girotondo sarà complicato ulteriormente dal fatto che ognuno ha preso la precauzione di portare con sé una copia perfetta dello scetro. Il finale è a sorpresa.

Fuori della porta

La Compagnia del « Teatro dei Possibili », diretta da Durga, ha presentato ieri sera, al Teatro San Saba, Fuori della porta (Draussen vor Tür) di Wolfgang Borchert (1921-1947). Se il Wozzeck di Giorgio Büchner, dove si rappresentava tragicamente la miseria e l'impotenza del soldato elevato a simbolo di tutti i poveri e gli oppressi, anticipò quasi un secolo prima i modi e i simboli del teatro espressionista tedesco e l'atteggiamento di tutta una cultura. Fuori della porta (« un dramma che nessun teatro vuol recitare e nessun pubblico vuol vedere ») potrebbe essere considerato l'ultimo testo espressionista della seconda « generazione perduta ». L'ultimo grido animale dell'animale uomo... con i visceri a pezzi, con i polmoni appesantiti... per usare le stesse parole di Borchert che compaiono nell'ultimo scritto dell'autore, che morì in un ospedale di Basilea il 20 novembre 1947, a soli ventisei anni, stroncato dal corpo e

Il « Piccolo » a Parigi: un trionfo

Con « Le baruffe chiozzotte »

Lo spettacolo del Piccolo è stato accolto in Francia da una conferenza di Baratto seguita da una discussione cui hanno partecipato i registi teatrali Edmond Tamm, Roger Mollet, il critico Bernard Dort e Michel Arnaud. Il dibattito è stato diretto da Paul Renouard direttore dell'Istituto italiano della Sorbona. Un pubblico serio di professori, di insegnanti, di studenti si mescolava dunque, mercoledì sera, nell'Odeon al pubblico sollecitato del tout Paris con in corso il Festival de la Sorbona di Rothschild e 10 altre grand'opere una sola delle quali da lustro ad una serata mondana. Oltre alle manovre vedute di Dort e di Arnaud, « sotto il cielo » (tema di un'opera) e di una specie di quarto sesso — che facevano bella mostra di sé, in un palchetto

Lo spettacolo del Piccolo è stato accolto in Francia da una conferenza di Baratto seguita da una discussione cui hanno partecipato i registi teatrali Edmond Tamm, Roger Mollet, il critico Bernard Dort e Michel Arnaud. Il dibattito è stato diretto da Paul Renouard direttore dell'Istituto italiano della Sorbona. Un pubblico serio di professori, di insegnanti, di studenti si mescolava dunque, mercoledì sera, nell'Odeon al pubblico sollecitato del tout Paris con in corso il Festival de la Sorbona di Rothschild e 10 altre grand'opere una sola delle quali da lustro ad una serata mondana. Oltre alle manovre vedute di Dort e di Arnaud, « sotto il cielo » (tema di un'opera) e di una specie di quarto sesso — che facevano bella mostra di sé, in un palchetto

La rappresentazione del Piccolo

Maria A. Macciocchi

Rai V controcanale

La ragazza beat

Si parla sempre di quella che è una settimana televisiva presenta ma non si cita quasi mai la copertina, la sigla d'apertura della stessa rubrica. Prendete Cordialmente con la ragazza che ogni settimana corre tra baruffe, per strade di paesi abbruzzesi, in bicicletta, su strada omogenea a piedi per vecchie calli venezie fino al fatidico « E' lei che ha scritto alla tua? ». Questa copertina dal punto di vista della ripresa cinematografica è la parte migliore del settimanale. Montata con agilità, girata con fantasia e buon gusto da allo spettatore una ventata di freschezza, al contrario di quanto succede poi nel corso della rubrica. Sembra infatti che nei servizi il contenuto debba necessariamente uccidere la forma e che quindi la presenza del regista realizzatore sia opera secondaria necessaria per illustrare — spesso male — il discorso del redattore chiamato a rispondere alla domanda del telespettatore. Un esempio di questo costume lo si è avuto ieri sera nel corso di tutti e tre i servizi presentati da Cordialmente. Nel primo, « La ragazza beat » il regista Riccardo Felini, fratello del maggiore Ferruccio, e la giornalista Livia Livi, hanno tentato un ritratto della più popolare cantante italiana del momento, Caterina Caselli. In risposta alla lettera di un padre che non si spiega il successo della giovane emiliana abbiamo visto per alcuni minuti la Caselli dentro una soletta d'incisione assieme ai tre musicisti del suo complesso rispondere alle domande della Livi con tono spigliato, nello spirito della sua fortunata canzone, « Nessuno mi può giudicare ».

Ebbene un personaggio come questa Caselli, così tipico del nostro tempo (anche se ha idee poco chiare sul termine « beat »), avrebbe dovuto di versamente spronare la capacità inventiva del regista, e creare le situazioni in cui la Caselli poteva essere colta per dare al ritratto un sapore di più profonda indagine. Invece il tutto è rimasto fermo alla piatta, banale alternanza di primi piani e campi medi, di risposte all'intervista e canzoni. Non si pretende che un servizio di Cordialmente debba essere al livello dell'ultimo film di Godard sui giovani ma tuttavia meno scettici e più curati, maggior impegno professionale se non altro bisogna pretendere anche perché la televisione non può essere snobisticamente liquidata, come molti fanno, in termini elementari: in attesa di meglio si fa quel che si può. Questo criterio dello strapotere da contenuto impedisce la crescita di un linguaggio televisivo e si riflette anche nella professione critica. Gli altri due servizi che Cordialmente ha presentato ieri sera hanno toccato due argomenti di grande attualità, i rapporti tra scuola e famiglia e la necessità di salvaguardare dalla dilagante speculazione edilizia certe zone che potrebbero essere destinate a parchi nazionali. In una scuola di Ancona genitori e insegnanti hanno detto che pensano della collaborazione tra famiglie e professori. Sono stati tutti concordi nel ritenere che la mancata collaborazione dipenda da un ordine di scuola colistico assolutamente inadeguato ad una società moderna. Il servizio sui parchi nazionali si è invece risolto con la solita chiacchierata del ministro di turno, questa volta l'on. Restino titolare del dicastero dell'Agricoltura, e comunque abbiamo avuto molte ed efficienti notizie sull'incerto futuro della zona maremmana dell'Ucciellina, proprietà dell'Opera nazionale combattenti e in procinto di essere sommersa da cemento di decine di ville e villette.

Vice

BRACCIO DI FERRO di Bud Saperdant



Proibito in Thailandia « Dottor Zivago »

BANGKOK, 20. Il film Dottor Zivago è stato proibito nel regno di Thailandia, perché « mostra il rovesciamento con mezzi violenti di una monarchia ». La casa produttrice del film, intende appellarsi contro questa ridicola decisione.

